

# Il martire F. Spoto dei Missionari Servi dei poveri

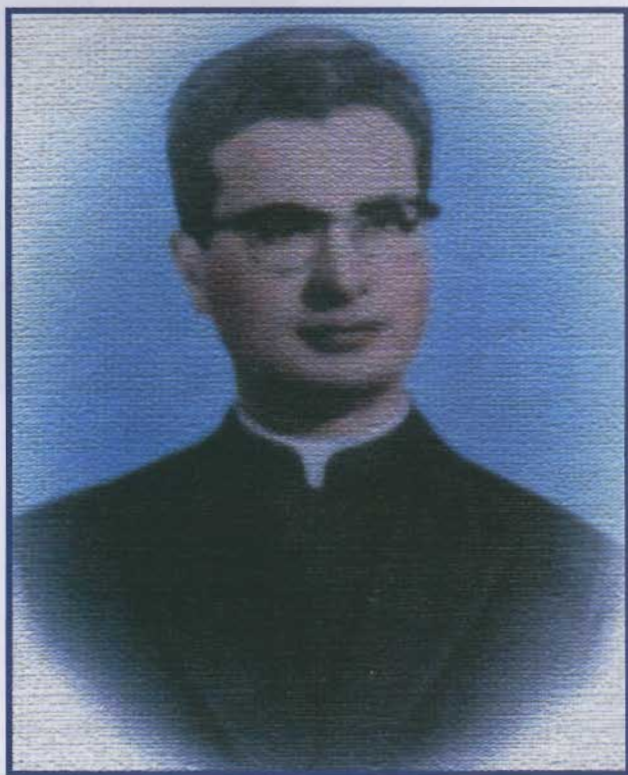
Padre Francesco Spoto sacerdote, Missionario e Superiore Generale della Congregazione dei Missionari Servi dei Poveri, comunemente conosciuta come "Boccone del Povero", fondata dal palermitano il Beato P. Giacomo Cusmano, spirava domenica 27 dicembre 1964, ad appena quarant'anni, nel giorno in cui la Chiesa, nell'ottava del Natale, celebra nella liturgia l'Apostolo ed Evangelista San Giovanni, in una capanna in mezzo alla foresta, ad Erira, in uno sperduto lembo del Congo ex Belga, nel continente africano.

La nazione congolese da qualche anno aveva proclamato la sua indipendenza dal Belgio e versava in condizioni disastrose legate alla Rivoluzione che aveva segnato quel passaggio provocando ovunque distruzione e morte. L'odio dei rivoluzionari, detti SIMBA cioè "leoni", di ideologia comunista, si era soprattutto abbattuto sui bianchi e i cristiani in genere ma soprattutto sui sacri ministri e i consacrati.

Negli elenchi dei missionari uccisi in quel tempo e pubblicati a cura della Pontificia Opera Missionaria è presentato uno stuolo di novelli martiri, distinti tutti per la tenacia nel conservare la fede e l'amore a Dio e ai fratelli. Tra questi anche P. Francesco Spoto, "martire" di una guerra civile, vittima innocente, pestato a morte da due giovani guerriglieri.

Dalle testimonianze pervenute alla Causa di Canonizzazione (1992/1996), si giunge a conoscenza che, soprattutto uno dei due, tenendolo immobile, già riverso a terra, con gli scarponi, infierì selvaggiamente su quel giovane corpo ripetutamente colpendolo al petto col calcio del fucile, provocandogli lesioni e la frattura dello sterno con conseguenze letali.

I confratelli che avevano accolto P. Spoto nell'agosto dello stesso anno, già in fuga, vennero a prelevarlo,



dolorante e incapace di muovere un passo; caricatolo su una lettiga, allestita alla meglio, usando rami e foglie, lo portarono con loro verso i confini con l'Uganda assistendolo amorevolmente, senza cessare mai di pregare perché si riprendesse.

Era andato in Africa in visita canonica, per adempiere il suo dovere di Padre Generale, ma ancor più spinto dal desiderio di recare conforto ai confratelli già provati e pur sempre in trincea.

Era nato a Raffadali (AG) l'8 luglio 1924 da umile, ma onesta e cristiana famiglia. Assiduo nella pratica dei Sacramenti, dopo che l'Arciprete lo consegnò al Superiore del "Boccone del Povero", negli anni di



formazione trascorsi a Palermo, si adoperò ad approfondire il carisma e la scelta missionaria, diventando sacerdote il 22 luglio 1951.

Toccò a lui, appena eletto Superiore Generale, nel 1959, consegnare il Crocifisso al primo confratello mandato nella nascente missione africana, della quale si prese e continuò a prendersi cura sempre con amore e zelo particolari.

Recatosi in Africa, P. Spoto si adoperò indefessamente per conoscere la realtà della missione, visitandone il territorio nei particolari e dedicandosi alla predicazione e all'esercizio delle opere di carità.

La sua agonia ebbe la durata di quindici giorni, dalla sera di quell'11 dicembre, quando avvenne il pestaggio presso il fiume Kibali, fino alla morte. Consapevole del necessario abbandono nelle braccia del Padre per compiere i voleri, riconoscendosi *"tutto dolori"*, come ebbe a dire al confratello che lo assisteva, maturò la consapevolezza della sua offerta totale e definitiva al Signore rappresentato nel Crocifisso del missionario del quale mai volle essere privato.

La preghiera lo accompagnò sempre e il caritatevole pensiero verso il prossimo lo invogliava a domandare perdono per i crocifissori e ad implorare di non

volere mai nuocere alla loro vita e salute. Prossimo alla fine, come si ricava da quel *Diario* o meglio da quegli appunti vergati su pochi fogli da lui stesso e a noi fortunatamente pervenuti come cronache di quelle giornate, il 22 novembre, memoria della Santa Martire Vergine Cecilia, dalla quale aveva preso il nome da religioso, offrì consapevolmente al Signore la sua vita per la sopravvivenza dei confratelli e la conservazione della missione.

Entrato ormai in coma, ricevuti tutti i conforti religiosi si abbandonò placidamente nel Signore.

Erano per lui passate le cose di questo mondo: il Signore, al quale aveva consacrato la sua vita, aveva accolto il suo desiderio di morire per gli altri.

Parlare di morte però, sarebbe restrittivo, anzi assurdo, non solo riguardo Padre Spoto, ma riguardo tutti i testimoni della fede, perché come canta la liturgia: *"I Martiri santi vivono in eterno"*.

La sua beatificazione è stata celebrata nella Cattedrale di Palermo il 21 aprile 2007 e la memoria liturgica annuale fissata al 24 settembre, giorno del suo battesimo.

P. Salvatore Fiumanò SdP

## Avviso ai nostri sostenitori

### ALLE ZELATRICI E AI LETTORI DI PMP

Nell'anno 2007 sono ritornate al "mittente" circa 200 numeri della Rivista.

Colpa delle Poste?... Colpa dei Postini?....

Leggendo quà e là le motivazioni della restituzione, a parte qualche *"deceduto"*, notiamo molti *"sconosciuto"*, *"indirizzo sufficiente"*, *"manca il civico"*.....

Riscontrando, alcune "annotazioni" sono vere, altre completamente "false". Teniamo a precisare che i numeri di P. M. P. ritornati al mittente corrispondono sempre ai **mesi estivi** : giugno-luglio, agosto-settembre.

Forse sono i **"postini sostituti"** o **"postini antireligiosi"**?.... Non tocca a noi giudicare, però.....

Vogliamo ciò precisare perché in questi mesi spesso ci arrivano reclami che la Rivista non arriva.

Alle **ZELATRICI** chiediamo che nella prossima campagna abbonamenti rivedano un po' **l'esattezza degli indirizzi, il numero civico.**

Agli **ABBONATI LETTORI**, nel rinnovo, correggere le **inesattezze possibili nel loro indirizzo.**

Chiediamo scusa per le colpe addebitabili alla Segreteria di P.M.P. e ringraziamo la buona volontà delle Zelatrici e degli Abbonati.

La Segreteria di P.M.P.